

di cui parlammo, e passò poscia nella terra di *Borica* ove approdò. Gli si affacciarono gl'indigeni in buon numero per dargli battaglia, ma veduti avanzare i cavalli, si diedero alla fuga, temendo d'essere divorati. I castigliani presero d'assalto il villaggio e lo saccheggiarono conducendo prigioni le donne ed i fanciulli. Venuto poi il cacico, colle lagrime agli occhi, a pregare Espinosa della restituzione de' prigioni, ei glieli rese senza ritardo.

Espinosa, avendo inteso da questo cacico essere colà dappresso un altro signore, distaccò Francesco Companon con cinquanta soldati per assalirne il villaggio allo spuntare del giorno. Questo capo che già s'aspettava la visita de' castigliani, oppose loro sì vigorosa resistenza che furono costretti alla ritirata. Ma vergognosi della lor fuga, ritornarono alla carica e rispinsero gl'indiani sino al loro villaggio ch'era circondato da una barriera di legno, ove penetrati, uccisero un gran numero di nemici, ed altri condussero ad Espinosa cattivi.

Questo capitano rivolse poscia i suoi passi verso la provincia di *Acaribia*, i di cui abitanti gli presentarono la pugna, ma alla vista de' cavalli, fuggirono a precipizio. Dopo quest'avvantaggio Espinosa ritornò a Pariqueta o Nata, fertile contrada circondata dai monti d'Urraca o di Veragua, che supponevasi racchiudessero molt'oro. Volendo ottenere da Pedrarias l'autorizzazione d'occupare gl'indigeni delle provincie vicine per gettare le fondamenta della città di Nata, lasciò colà Francesco Companon colla cavalleria e partì per Panamá. Durante la di lui assenza, il cacico chiamò all'armi tutti gli abitanti del paese, e chiuse sì strettamente il campo degli spagnuoli, che questi non osavano uscirne neppur in traccia delle radici necessarie alla loro sussistenza sino all'arrivo d'un naviglio, allorchè Urraca credette di ritirarsi.

Pedrarias ch'era a bordo risolvette di seguirlo con cinquantanta fanti e l'artiglieria, e si fece accompagnare da Francesco Pizarro in qualità di capitano della sua guardia. Urraca sostenuto da un altro cacico chiamato *Exquegua*, l'attese ne' monti, ove non tardò ad impegnarsi il combattimento. Gl'indiani sostennero l'urto con coraggio per tutta la giornata, e occorse una scarica per metterli in fu-